

l'entità della quota mensile e poichè un cespite delle entrate (offerte), di anno in anno scemava, niente di più naturale che il complesso degli aumenti di quella, dovesse sopperire alle mancanze di queste e crescesse nella proporzione inversa della diminuzione di attività di esse — eosì nessun socio, per la ragione speciale dello stato mutuo della nostra Società, avrebbe contestato i deliberati del Consiglio, anzi, tutti i soci, istruiti ad un graduale aumento di risparmio, si sarebbero avvezzi ad un graduale piccolo sacrificio con quel risultato pratico, che alcuno di essi cui fu colpito da infortunio, avrebbe potuto sussidiarsi, mentre colle ristrettezze del bilancio ora è assolutamente impossibile il farlo.

Adunque se tecnicamente fu dimostrato che pensioni da lire 150 annue non si possono pretendere pagando una lieve quota mensile di lire 1,30, non è punto vero che pensioni in simile misura non si debbano distribuire, anzi, il disposto dell'art. 52 dice tutto il contrario e fa obbligo tassativo — all'amministrazione — di sussidiare i vecchi e gli inabili con lire 150 annue.

Al Consiglio però il provvedere come sopra, cioè, alla tassazione della quota mensile, la quale poi non risulta così esorbitante da mettere parte dei soci nell'impossibilità di soddisfarla, anzi, stando alle cifre dell'ultimo bilancio consuntivo, si può ritenere sufficiente se aumentata di centesimi trentacinque mensili, ciò che portano ad una maggior entrata annua di lire 1750 circa, colle quali si supplisce esuberantemente alla mancanza assoluta delle offerte, all'aumento dei sussidii pel maggior numero dei sussidiati, infine si ottempera alla prescrizione dell'art. 57 che fa obbligo all'amministrazione di non eccedere assolutamente i nove decimi dell'entrata ordinaria nella distribuzione dei sussidii.

Ma realmente, questo aumento di quota mensile, in parte si sarebbe potuto risparmiare, quando nell'impiego dei fondi il Consiglio avesse avuto di mira non tanto l'aumento di capitale a lunga scadenza, quanto il ricavo del maggior profitto possibile sugli interessi annuali.

Invero, colla somma di lire 38512 si acquistarono 130 obbligazioni ferroviarie che fruttano lire 1503, e colla stessa somma invece, impiegata in rendita pubblica si avrebbe ottenuto un ricavo netto di lire 1720 annue. Si sarebbe così annualmente raggiunto un maggior incasso di lire 217, colle quali certamente parte delle esigenze del bilancio si sarebbero tacitate, senza aggravare tanto la quota mensile.

L'investimento invece del capitale fatto nelle obbligazioni, porta per logica conseguenza l'aggravamento delle dette quote mensili ed all'amministrazione incombe il dovere di farlo, limitandolo solo o riducendolo, appena la sorte ci favorirà nelle estrazioni e ci vedremo raddoppiato il capitale impiegato.

Pertanto per ora, razionalmente, nessun ritocco allo Statuto deve invocarsi, perchè coll'adempimento di un obbligo, senza preoccuparsi dell'avvenire personale si può far fronte alle esigenze del bilancio. D. F.

PER UN PROLUNGAMENTO della Ferrovia Asti-Ovada-Genova

Non è da oggi, ma da anni, e prima ancora che andasse in esecuzione la Ovada-Asti che teniamo desta l'attenzione dei lettori sul progetto di prolungamento della linea per Asti-Chivasso.

Da allora abbiamo costantemente tenuto dietro allo svolgersi delle idee in

proposito e siamo lieti di constatare che l'idea se apparentemente sonnecchia, non è invece abbandonata, sorvegliata dal vigile occhio di Chi sappiamo. E allo scopo di tenerne al corrente i lettori riportiamo quanto segue dall'*Elettore* di Casale in data 22 corr. sotto il titolo: *Ferrovia Asti-Chivasso*.

« Giorni sono, in Asti, dietro invito di quel sindaco comm. avv. Grandi, si radunarono nel palazzo municipale i rappresentanti dei Comuni interessati per la costruzione della linea ferroviaria Asti-Chivasso.

« Notificava il sindaco agli intervenuti come, in seguito a voto del Consiglio comunale, abbia inoltrato regolare domanda alla provincia, onde ottenere l'approvazione per un sussidio di lire 400 mila per detta linea.

« L'ing. Adorni, relatore, notificava le principali risultanze del progetto che fin dal 1882 l'ing. Guercio compilava dietro incarico datogli da quel municipio, dimostrando che detta linea non sarebbe che il prolungamento della Genova-Acqui-Asti, perchè si avrebbe così una ferrovia la quale da Aosta per Chivasso-Asti ed Acqui, raggiungerebbe il porto di Genova da una parte e quello di Savona dall'altra

L'ASSOCIAZIONE della Stampa Commerciale Italiana

Riportiamo dal *Corriere Agricolo Commerciale* di Milano:

« L'iniziativa di adunare in un sol fascio la Stampa Commerciale Italiana, oggi disorganizzata od affigliata alle altre Associazioni giornalistiche locali, ha incontrato favore e simpatie.

« All'appello lanciato dal *Roma Commerciale* risposero numerosi i colleghi di molte città d'Italia, e si può sperare di vedere presto l'idea tradotta in fatto.

« Intanto, per mettersi sulla via della pratica, i propugnatori tennero un'amichevole riunione in Roma, ove anzitutto procedettero alla nomina d'un Comitato provvisorio cui affidare l'opera di propaganda fra i colleghi. Il Comitato riesci così costituito:

Onor. Maggiorino Ferraris, deputato al Parlamento — Presidente Onorario.

sig. Pappalardo V., ragioniere — Direttore della *Sicilia Vinicola*, Riposto.

» Bossi Ulpiano, Direttore del *Roma Commerciale*, Roma.

» Tadini Giovanni, Direttore del giornale *L'Esercente*, Milano.

» Guelfo G., Direttore del giornale *L'Avvisatore*, Palermo.

» Ghisleri Giovanni, avvocato — Direttore della rivista *Il Trasporto*, Bergamo.

» Ballerini Cesare, agronomo — Direttore del *Corriere Agricolo Commerciale*, Milano.

» Cappelletti Alfredo, Direttore del giornale *L'Indipendente*, Massa.

» Bandini Cesare, pubblicista, Segretario e relatore della Commissione — Roma.

« Il nome dell'illustre economista chiamato ad onorare del suo nome la costituenda Associazione, di colui che in questi giorni appunto levò la voce additando i mali che affliggono l'Italia, non solo, ma i mezzi onde rimediarvi, risolvendo il credito e l'agricoltura dalla attuale miserrima prostrazione deve essere sprone a riescire presto e bene onde l'affiatamento fra i molti periodici renda possibile a questi di stabilire una linea di condotta concorde, onde affrettare il conseguimento di quelle miglione che debbono risollevarci economicamente il nostro paese ».

R. CAMERA DI COMMERCIO E D'ARTI DELLA PROVINCIA DI ALESSANDRIA

Commercio col Brasile

La Camera:

Nell'interesse del commercio d'esportazione della Provincia di Alessandria, fa conoscere che col 1. Gennaio prossimo entrerà in vigore, per le provenienze di tutti gli Stati, la nuova tariffa brasiliana, testè approvata, ed avverte:

Che le merci, dirette al Brasile, debbono, d'ora innanzi, essere accompagnate da due fatture consolari con una dichiarazione del Console brasiliano relativa al contenuto dei colli:

Che è vietato di apporre alle merci etichette in lingua portoghese, dovendo queste essere scritte nella lingua del paese di origine, e per conseguenza in italiano per le merci di provenienza italiana:

Che la tariffa daziaria differenziale, che il Governo del Brasile è autorizzato ad imporre in casi determinati, non sarà posta in vigore che al 1. Marzo dell'anno venturo:

Che quindi è necessario che gli esportatori nostri non dimentichino questa circostanza, assai di rilievo, affinchè traendone il profitto maggiore, *accelerino le loro spedizioni pel Brasile*:

Che però il Regio Governo nulla intralascia, nella misura del possibile, perchè agli scambi italiani sia evitata l'applicazione del regime differenziale.

Dalla Camera, l'11 Dicembre 1899.

Circolo "La Concordia"

Rendiconto Finanziario Patronato Scolastico

Somme ricevute per la fondazione del Patronato Scolastico

Cravino Giovanni negoziante	L. 40,—
Traversa avv. Arturo	> 100,—
Ottolenghi avv. Raffaele e Signora Ravà	> 100,—
Ottolenghi Moisè	> 25,—
De-Benedetti Graziadio	> 25,—

Resoconto del Concerto di Beneficenza.

OBLATORI

Gavotti On. Gustavo	L. 50,—
Simonazzi Natale, Ricevitore del Registro	> 10,—
Cav. Ivaldi Don Giovanni	> 5,—
Don N. N.	> 5,—
Beccaro cav. Giovanni	> 5,—
Baccalario cav. Domenico	> 5,—
Giardini avv. Attilio	> 8,—
Moraglio Carlo	> 5,—
Giorgi Giorgio	> 10,—
Righetti, tipografo	> 6,46
Baratta Giuseppe	> 3,70
Della-Grisa Giovanni	> 4,—
Biglietti venduti	> 307,—

Entrata Generale L. 714,16

Spesa per il Concerto di Beneficenza

Righetti Pietro per stampati	L. 46,46
Baldizzone Giovanni per affitto sedie	> 8,—
Torielli giardiniere	> 8,—
Tassa Registro	> 6,—
Diritti d'autore	> 10,—
Affissione	> 5,—
Spese diverse	> 6,25
Cazzolini Vincenzo per servizio	> 8,—
Marche da hollo	> 3,70
Illuminazione	> 10,—

Uscita Generale L. 111,41

RIEPILOGO

Entrata	L. 714,16
Uscita	> 111,41

Fondo di cassa L. 602,75

Il Presidente

GIARDINI A.

Il Segretario *Albino Lerma* Il Cassiere *Baratta Giuseppe*.

Numeri del Lotto

Estr. di Torino dell'30 Dicembre

(Nostro Telegramma Particolare).

47 - 80 - 17 - 74 - 81

LA SETTIMANA

Politeama Garibaldi — Spettacolo di opera buonissimo — Complimenti all'impresa che non risparmiò spese pur di accontentare il pubblico. — Non era facile cosa trovare un complesso di artisti quali gli esecutori della *Favorita*, tanto più nella stagione di Carnevale in cui ogni città, di qualche importanza, si fa un obbligo di avere uno spettacolo lirico.

Il primo posto spetta alla signora Casini Rita che nelle spoglie di *Eleonora* è fatta seralmente segno ad applausi insistenti e spontanei.

Dotata di una voce estesissima, sicura della parte scenica, appassionata e trascina, specie nell'aria « O mio Fernando » che è obbligata a *bissare* ogni sera.

Molto bene il tenore signor Ernesto Pettinati che, ristabilito, poté sfoggiare tutte le risorse della sua voce appassionata e carezzevole — ha intuito artistico non Comune, e fu apprezzato ed applaudito.

Il baritono sig. G. Mattioni seppe vincere il panico che lo colse la prima sera — il che prova come in lui non facciano difetto la buona educazione artistica, ed il pubblico lo volle alla ribalta.

Incensurabile sotto ogni rapporto il basso sig. G. Perini — è un artista nel senso più lato della parola — trionfi non gli mancheranno.

L'orchestra fa miracoli sotto l'intelligente direzione del maestro Ricci e del Cav. Vigoni. — Difettano gli archi — non potrebbe il sig. Ricci, che è un distinto violinista, lasciare la bacchetta e rinforzare col suo concorso la esigua schiera dei volonterosi sì, ma lilipuziani violinisti?

I coristi fecero abbastanza bene..... Quanto prima il *Trovatore*.

Ladro in trappola — Finalmente ne hanno preso uno..... — Domenica sera verso le ore 21 mentre il garzone panneliere del sig. Cavanna Guido portava acqua al forno, passando davanti alla bottega ove si vende il pane vi scorse entro un lumicino. Dapprima pensò fosse il padrone, ma arrivato al forno vide che questi si trovava là e subito gli chiese se fosse per caso la padrona che si trovava nel negozio.

A questa domanda il sig. Cavanna e gli operai intuirono che nella bottega ci dovevano essere i ladri e vi accorsero.

Al rumore il galantuomo che stava operando nella bottega si diede alla fuga; ma inseguito fu presto raggiunto, avendo coadiuvato all'arresto una donna che, visto il ladro venire alla sua volta, ebbe il coraggio di fermarlo con un cefone.

Il ladro vistosi a mal partito gittò il denaro rubato poco prima dal cassetto del banco, ma raggiunto, come si disse, fu tradotto in caserma.

Pare una fatalità; ma fatto sta ed è che sebbene la gazzarra per l'arresto abbia durato più di tre quarti d'ora e si sia attraversata la città fino alla remota caserma, non una guardia municipale, non un carabiniere od altro agente della forza pubblica fu visto a comparire. Quando tutto fu tranquillo arrivarono i RR. Carabinieri a constatare che il mariuolo erasi introdotto nel negozio servendosi di una potente leva.